

GOVERNANCE > RACCOMANDAZIONI

Punti di caduta · ciò che ci si aspetta in concreto

Le raccomandazioni che seguono restituiscono in forma operativa ciò che ci si aspetta che **concretamente succeda** perché la visione si traduca in atti e perché le scelte sui dilemmi — coordinamento come spazio pubblico di visione dotato di capacità operativa (G1), composizione aperta ai portatori di bisogni territoriali con criteri espliciti di selezione (G2-B), responsabilità decisionale condivisa con Comune come presidio di regia (G3-B) — abbiano effettiva attuazione.

Sono organizzate sui cinque punti di caduta della prima sessione, riallineate e affinate alla luce del lavoro deliberativo. Sono una *traccia, da affinare nell'assemblaggio finale del Piano*.

Regolamento e composizione dell'organismo

Cosa ci si aspetta · **Tre livelli articolati, mandato triennale con rotazione, manifestazione di interesse periodica.**

- L'organismo si articola in **tre livelli: Assemblea civica deliberante** (presidio di senso, decisioni macro), **Gruppo di regia** (progettazione e decisioni attuative, almeno quattro volte l'anno), **Equipe civica** (approfondimento e match).
- L'Assemblea civica deliberante è **esito dell'evoluzione del mini-pubblico**, ampliato e replicato — coerentemente con la scelta del dilemma G2-B (composizione aperta).
- L'accesso avviene per **manifestazione di interesse periodica**, aperta sia a realtà organizzate (membri del direttivo e soci, non solo presidenti) sia a realtà non organizzate (gruppi informali, singoli cittadini con competenze da offrire).
- Mandato di **tre anni con rotazione obbligatoria**.
- Una **fase di start-up dedicata** rode il meccanismo prima del regime; cura della comunicazione, sensibilizzazione e formazione di comunità allargata permettono che la rotazione non significhi ripartire da zero.

Mandato e prerogative dell'organismo

Cosa ci si aspetta · **Mandato operativo ampio, organizzato in equipe.**

- Mandato operativo ampio: **coordinamento intersettoriale; conoscenza di spazi e persone come manutenzione costante** (dello spazio, delle relazioni, delle competenze); **fund raising e people raising; promozione e formazione di comunità allargata**.
- Assegnazione degli spazi con verifica che ogni spazio **onori le diversità** — con la proposta concreta di uno **stock di ore dedicato esplicitamente allo sport bene comune** (rinvio diretto a Impiantistica I2-B sull'infrastruttura leggera con budget dedicato e I3-B sui criteri integrati tecnico-sociali).
- Definizione degli **incentivi** secondo criteri di equità, etica, capacità di sollecitare ingaggi — anche con modalità divertenti.

- Presa in carico delle **sperimentazioni difficili** e dei **casi che solo una comunità coordinata può affrontare**: l'organismo si assume il compito di ciò che nessun attore singolo può.
- Operativamente la governance si organizza in **equipe**: manutenzione impianti, mappatura spazi, comunicazione.

Alleanze intersettoriali

Cosa ci si aspetta · **Costruzione progressiva a partire dalla scuola, con "spinte gentili" come strumento.**

- le alleanze si costruiscono **progressivamente**: prima la collaborazione strutturata **scuola-sport**, poi salute, poi welfare e servizi sociali.
- La **scuola è nodo strategico** — coerente con Inclusività (Alleanza scuola-sport): in quel contesto si raggiungono mondi che le altre leve non intercettano, non solo le famiglie.
- Il rapporto si cura con **"spinte gentili"** — azioni mirate, non invasive — per promuovere lo sport bene comune e per diffondere capillarmente le informazioni.
- I protocolli fissano **ruoli, materie, responsabilità** di ciascun soggetto; si avvalgono di **iniziative formative congiunte** e del raccordo con il centro giovani, le realtà educative analoghe, il terzo settore (disabilità, anziani, comunità straniere, rappresentanze femminili e delle diversità di genere).
- Il **Comune è presidio di regia, non erogatore unico responsabile.**

Strumenti di rappresentanza per i non organizzati

Cosa ci si aspetta · **Mappatura dei touch point del territorio e identificazione delle antenne sociali.**

- La rappresentanza dei non organizzati **non si esaurisce nella manifestazione di interesse**: richiede strumenti dedicati di intercettazione del territorio.
- Si avvia una **mappatura dei touch point** — bacheche di quartiere, spazi sportivi, parchi, piazze pubbliche, manifesti, eventi e iniziative — come luoghi in cui ancorare la comunicazione e promuoverne la diffusione.
- Tra i touch point si individuano le **antenne sociali**: persone capaci di raggiungere meglio i soggetti informali e non aggregati, perché note e riconosciute (rinvio a Inclusività punto 1, dove le antenne sociali sono parte della divulgazione attiva del bando famiglie).
- I membri della governance **mappano le proprie reti** per monitorare nel tempo capillarità e diffusione. Domanda guida: *chi nella governance è "nodo"?*
- Si affiancano **canali di ascolto strutturato** per adolescenti, anziani senza offerta, cittadini stranieri, donne con esigenze culturali specifiche, e **modalità di ascolto innovative** — la "camminata del dialogo" come esempio.

Sistema di accountability

Cosa ci si aspetta · **Valutazione ex ante e monitoraggio costante, comunicazione rituale, lessico in evoluzione, ruolo attivo dei cittadini.**

- L'accountability comincia da una **valutazione ex ante del sistema**: materiale (spazi, dotazioni) e immateriale (relazioni, competenze, bisogni); chiedendosi quale forma di manutenzione necessitano (non solo materiale, ma di reciproche attenzioni).
- Prosegue con **monitoraggio costante** non solo dell'attività ma di **capillarità, diffusione, capacità di raggiungere chi resta fuori** — le mappe dei touch point (Punto 4) e le reti dei membri sono parte attiva del sistema. Si raccorda alla **Mappatura sport bene comune** richiamata nelle Raccomandazioni Impiantistica.
- La **comunicazione** si dispiega su due livelli (cultura della visione + match domanda-offerta) ed è **rituale, costante, periodica, certa**: insistere e ripetere fa breccia.
- Il **lessico evolve**: accanto alla parola "sport" si usano **benessere, movimento, vita attiva, socialità**, in attesa di una riabilitazione progressiva del termine.
- Il **ruolo attivo dei cittadini** nell'informazione — passare parola, suggerire, partecipare — è reso evidente. L'**open day dello sport** è occasione strategica per la promozione.
- Si confermano i **fondamentali già condivisi in prima sessione**: calendario fisso di incontri con procedure rapide per le contingenze; pubblicità degli ordini del giorno e degli esiti; rendicontazione pubblica periodica; raccolta e diffusione di dati sul sistema.

IMPIANTISTICA > RACCOMANDAZIONI

Punti di caduta · ciò che ci si aspetta in concreto

Le raccomandazioni che seguono restituiscono in forma operativa ciò che ci si aspetta che **concretamente succeda** perché la visione si traduca in atti e perché le scelte sui dilemmi — concentrazione su poli centrali con mobilità integrata (I1), infrastruttura leggera con budget dedicato (I2-B), priorità integrate tecnico-sociali (I3-B) — abbiano effettiva attuazione. Sono organizzate sui cinque punti di caduta della prima sessione, riallineate e affinate alla luce del lavoro deliberativo. Sono una *traccia, da affinare nell'assemblaggio finale del Piano*.

Bandi di gestione degli impianti in scadenza 2030

Cosa ci si aspetta. **I bandi sono il primo banco di prova della governance allargata.**

- La governance — articolata sui tre livelli (Assemblea civica deliberante, Gruppo di regia, Equipe – vedi proposte Gruppo Governance) — **definisce modalità e criteri** di affidamento e gestione degli impianti.
- Si mobilitano le **competenze gestionali presenti nel territorio**: associazioni, attori con competenza a livello gestionale, soggetti regolati con ruoli chiari.
- I bandi integrano i **criteri tecnico-sociali** emersi dal dilemma I3-B: qualità del servizio, presidio dell'accoglienza, target sottorappresentati, fasce orarie aperte alla pratica informale, polifunzionalità degli spazi.
- La governance non si limita a scrivere i bandi: presidia anche la **capacità operativa** di accompagnarne l'attuazione e di verificarne gli esiti nel tempo.

Programma dei lavori pubblici

Cosa ci si aspetta. **Sanare il fatiscente, applicare i criteri integrati tecnico-sociali, mappare prima di scegliere.**

- Gli **impianti fatiscenti od obsoleti** sono priorità non rinviabile: la cura dell'esistente (riqualificare prima di espandere) precede ogni ampliamento.
- Il programma applica i **criteri integrati tecnico-sociali** del dilemma I3-B: parametri tecnici (adeguamento, efficientamento, standard, stato di conservazione) letti insieme a indicatori di impatto sociale (ampliamento della platea, accessibilità per target sottorappresentati, capacità di generare coesione).
- **Mappatura ex ante, monitoraggio in itinere, valutazione finale** — sui singoli interventi e complessivamente, alla fine del decennio — sono parte costitutiva del programma.
- La **Mappatura sport bene comune** è strumento di lettura ricorrente: indica dove l'investimento può cambiare i flussi d'uso e dove le ore non sono sature.

Spazi sportivi non dedicati

Cosa ci si aspetta. **Riconoscere parchi, percorsi e spazi liberi come parte costitutiva del sistema sportivo.**

- I finanziamenti devono coprire **l'ordinaria impiantistica ma anche** gli spazi liberi outdoor, le aree aperte, gli spazi nelle frazioni — coerentemente con la scelta del dilemma I2-B (infrastruttura leggera con budget dedicato).
- Obiettivo dichiarato: coprire anche **lo sport non organizzato, chi oggi non pratica in forma strutturata, gli abitanti delle frazioni.**
- La **Mappatura sport bene comune** guida le scelte: dove ci sono spazi vivi non riconosciuti, dove mancano dotazioni per gli hobby sportivi spontanei (parkour, skateboard, attività outdoor), dove le frazioni restano scoperte.
- Il **riconoscimento dello statuto degli spazi aperti** dentro la programmazione sportiva è parte del cambiamento culturale che il Piano avvia.

Mobilità collegata agli impianti

Cosa ci si aspetta. **Collegare le frazioni al capoluogo per impedire la dispersione, lavorando in coalizione istituzionale.**

- La centralità degli investimenti sugli impianti del capoluogo (esito di I1) regge solo se gli abitanti delle frazioni possono raggiungerli **in sicurezza e autonomia.** Impedire la dispersione è condizione, non corollario.
- Si avvia un **progetto di collegamento tra frazioni e capoluogo** che integra: mobilità pubblica (bus dedicati o integrati al trasporto ordinario); coinvolgimento di enti privati nei progetti di mobilità; miglioramento e implementazione delle infrastrutture esistenti (piste ciclabili, percorsi ciclopeditoni sicuri).
- **Abbattimento delle problematiche burocratiche** (responsabilità, assicurazioni) attraverso il lavoro congiunto fra **Provincia, Comune, Regione e soggetti privati.** La regia dedicata alla mobilità sportiva sostiene più realtà in modo coordinato.
- Il reperimento delle risorse per la mobilità si lega al Punto 5 (*strumenti di partenariato e co-finanziamento*).
- **Monitoraggio in itinere e valutazione finale** del lavoro come parte costitutiva dell'azione.

Strumenti di partenariato e co-finanziamento

Cosa ci si aspetta. **Aprire sistematicamente a risorse esterne, dentro la visione, decidendo collettivamente come allocarle.**

- Il Comune si apre a **fonti di finanziamento esterne:** privato sociale, sponsor, fondi nazionali, fondi europei.
- Le pratiche di reperimento risorse sono **allargate:** non solo l'Amministrazione, ma una governance **partecipata e dal basso** (in coerenza con G2-B sulla composizione aperta e G3-B sulla regia distribuita) decide dove e come allocare le risorse aggiuntive.
- Vincolo di fedeltà alla visione: le risorse aggiuntive **entrano dentro lo sport bene comune e non lo deroghino.** In concreto, restano fedeli a: inclusione 0-100;

inclusione delle diversità; responsabilizzazione della comunità solierese tutta sul tema.

- I **partenariati pubblico-privato** sono regolati da criteri espliciti, con trasparenza dei rapporti di sponsorizzazione e tutela della funzione pubblica degli impianti.

INCLUSIVITÀ > RACCOMANDAZIONI

Punti di caduta · ciò che ci si aspetta in concreto

Le raccomandazioni che seguono restituiscono in forma operativa ciò che ci si aspetta che **concretamente succeda** perché la visione si traduca in atti e perché le scelte sui dilemmi — garanzia universale costruita per priorità (N1), ridisegno dell'offerta per chi è fuori (N2-B), riconoscimento dei gruppi informali e delle pratiche civiche (N3-B) — abbiano effettiva attuazione.

Il gruppo ha selezionato come prioritari **tre punti di caduta su cinque**: la **Formazione degli operatori sportivi** (primo per attenzione), l'**Alleanza scuola-sport** e i **Bandi di contributo alle famiglie** (secondo e terzo a pari merito). Gli altri due — *Sostegno alle società sportive per progetti inclusivi (Punto 2)* e *Riconoscimento dei gruppi informali e delle pratiche civiche (Punto 4)* — non sono stati trattati nella seconda sessione e restano aperti all'assemblaggio finale del Piano. Le raccomandazioni sono qui presentate in ordine numerico per navigabilità incrociata con gli altri documenti; sono una *traccia*, da affinare.

Bandi di contributo alle famiglie

Cosa ci si aspetta. **Rendere il bando davvero accessibile a chi ne ha bisogno — ampliando le soglie, garantendo l'accesso ai fragili, accompagnando attivamente, diversificando le linee di contributo.**

- **Aumentare la soglia ISEE** di accesso per ampliare l'inclusione anche al ceto medio — oggi spesso costretto a rinunciare allo sport dei figli — con un **tetto massimo** oltre il quale non si supporta, per concentrare le risorse limitate su chi ne ha più bisogno.
- Garantire l'accesso al bando per **soggetti fragili anche con ISEE non conforme** (legge 104, fragilità riconosciuta).
- Facilitare l'**accessibilità delle procedure**: modulistica chiara, accompagnamento all'avvio — pensando anche a chi ha difficoltà oggettive con la procedura (per esempio le persone anziane).
- **Divulgazione attiva dell'informazione**: volantinaggio, banchetti, comunicazione mirata attraverso le antenne sociali. Non solo "bando pubblicato".
- **Risorse dedicate**: risorse monetarie, **personale del Comune dedicato** al bando, **referenti noti nelle scuole** come punto di contatto riconoscibile.
- **Controllo mirato sulla fruizione** delle risorse: report di monitoraggio periodico su come vengono effettivamente utilizzate.
- **Diverse linee di contributo**: il bando può prevedere strumenti differenziati — contributo diretto alle famiglie ma anche linee che **sostengono indirettamente** la pratica (apertura di spazi senza costi per X ore a settimana, personale più qualificato, più volontari, più diffusione delle informazioni).

Alleanza scuola-sport

Cosa ci si aspetta. **La scuola come primo approccio strutturato allo sport, con progetti dedicati ai primi anni scolastici e un linguaggio comune che alimenti fiducia tra famiglie e strutture.**

- La scuola è il **primo approccio strutturato** al sistema sportivo: è lì che i ragazzi fanno familiarità con la dimensione sportiva, e con i suoi linguaggi.

- L'alleanza è un **incontro strutturato fra due mondi** — scuola e sport — oggi spesso distanti, talvolta in concorrenza per il tempo dei ragazzi.
- **Linguaggio comune** tra scuola e sport: **disciplina, rispetto, aggregazione, socialità** — sono le parole che i due mondi condividono e che possono guidare il dialogo.
- Costruire un **ambiente fiduciario tra genitori e strutture sportive**: la fiducia è la cifra che permette di sostenere la pratica nel tempo, soprattutto in adolescenza quando il carico scolastico rischia di portare all'abbandono.
- **Progetti ad hoc sui primi anni scolastici** (dall'asilo) per consolidare familiarità con il movimento prima che le abitudini si fissino. Iniziative concrete come **«Porta un amico»** che lavorano sulla rete di pari e sulla familiarità.
- Composizione **multidisciplinare** degli operatori coinvolti: formatori, **pedagogisti, psicologi, esperti sportivi** — la scuola-sport non è solo questione di tecnici sportivi.

Formazione degli operatori sportivi e ingaggio dei target sottorappresentati

Cosa ci si aspetta. **Una formazione centrata su umanità, empatia e competenze relazionali — verificata negli esiti — capace di allargare la platea e di raccontarsi come volano del sistema.**

- Maggiore focus su **umanità, empatia, competenze relazionali** nell'ottica dell'inclusione — coerente con il principio Pg, «le competenze umane reggono il sistema».
- **Verifica e accertamento delle competenze** acquisite: la formazione produce esiti riconoscibili, non solo crediti formali. Si lega al **monitoraggio del grado di soddisfazione dei fruitori** previsto al punto 5.4 dell'indice del Piano.
- **Allargamento della platea dei fruitori** come obiettivo dichiarato della formazione: non solo «saper allenare meglio chi già pratica», ma «saper accogliere chi finora non è entrato».
- **Crescita personale condivisa** da diffondere come **volano positivo** per il sistema: le esperienze di operatori e fruitori diventano racconto pubblico, parte della narrazione plurale richiamata al principio Pg («ascoltare e raccontare anche fallimenti e ostacoli, incontrati e superati o incontrati e capiti»).
- Individuazione e ingaggio dei **target sottorappresentati** attraverso un **sistema di assistenza dedicato**: formazione mirata degli operatori che li accompagneranno (adolescenti che abbandonano, anziani inattivi, persone di origine straniera, persone con disabilità diverse, donne con esigenze culturali specifiche).